

Da questo terreno concreto più che sui nebulosi e talvolta vuoti contrasti di formule e di tendenze, il popolo italiano attende il Governo nazionale alla grande prova.

Attende con fede, ma sarà anche giudice inesorabile. Fate, onorevoli ministri, con opera assidua e tenace, ma non per questo meno gloriosa e feconda, che l'Italia compiuta la sua epopea nazionale, possa volgere le energie del lavoro e dell'ingegno alle sublimi lotte della civiltà, debellando i più indomabili tra i suoi nemici, le forze ostili della natura. (*Applausi — Congratulazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

OVIGLIO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVIGLIO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Mi onoro di presentare alla Camera, in nome del ministro dell'interno, il seguente disegno di legge:

Disposizioni sulla stampa periodica (234).

Chiedo che ne sia dichiarata l'urgenza.

Mi onoro inoltre di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1081, contenente norme di attuazione del Regio decreto-legge 15 luglio 1923, n. 3288, sulla gerenza e vigilanza dei giornali e delle pubblicazioni periodiche; (250)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 luglio 1923, n. 3288, contenente norme sulla gerenza e vigilanza dei giornali e delle pubblicazioni periodiche; (251)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 1762, unificazione dei ruoli e sistemazione del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie delle nuove provincie delle forze ausiliarie e degli uscieri delle provincie stesse; (231)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1924, n. 1761, proroga del termine per l'emanazione del testo organico dell'ordinamento del personale degli ufficiali giudiziari, di quello degli uscieri e di quello degli uffici di conciliazione; (232)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1924, n. 1007, proroga a tutto l'esercizio 1924-25 delle attribuzioni spettanti alle Prefetture in materia di contabilità carceraria. (233)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro Guardasigilli della presentazione di questi disegni di legge che saranno trasmessi agli Uffici o alla Giunta generale del

bilancio secondo le rispettive competenze.

L'onorevole ministro chiede la dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge: Provvedimenti sulla stampa periodica.

Se non vi sono opposizioni, pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dello stato di previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lanzillo.

LANZILLO. Onorevoli colleghi. Non si può esaminare il bilancio dei lavori pubblici senza considerare quella che è la struttura del Ministero a cui sono demandati i fondi destinati ai lavori pubblici.

Dichiaro quindi che la ragione principale per la quale mi accingo a parlare è di fare questa disamina della struttura e della organizzazione interna del Ministero dei lavori pubblici.

La gestione dei lavori pubblici si risolve in termini economici in un problema di investimento di capitali in opere di utilità generale. Si tratta quindi di un problema di scelta: di investire dei capitali, forniti dalla collettività in un modo più o meno utile e idoneo. Lo stesso capitale può rendere molto se investito in modo che risponda all'interesse generale della produzione, magari futuro, magari di un lontano futuro, e lo stesso capitale può essere dilapidato e costituire una « perdita secca » per la ricchezza nazionale. La questione è di sapere se l'investimento è fatto con metodo e saggezza conformi allo scopo al quale esso è destinato. Sicchè tutto nella gestione del Ministero dei lavori pubblici dipende dall'occhio clinico di coloro che amministrano quella parte di patrimonio nazionale affidato ad essi, per lo scopo specifico che c'interessa.

Il primo elemento perchè questa « scelta » sia saggia ed economicamente utile si è che vi sia unità d'indirizzo; che presieda alla gestione una concezione organica dei lavori, che tutte le opere siano vedute in unità d'insieme. Perchè tutte le opere pubbliche, onorevoli colleghi, sono beni rispettivamente complementari: le ferrovie integrano i porti; le strade ordinarie completano il traffico ferroviario, le bonifiche idrauliche impongono le bonifiche agrarie, le derivazioni idroelettriche preparano e facilitano le irrigazioni delle terre asciutte.